Il Sogno d'una notte d'estate

Opera in tre atti

POESIA DI

ROSIER E DE LEUVEN

MUSICA DI

AMBROGIO THOMAS

Traduzione italiana di A. ZANARDINI

G. RICORDI & C.

Editori-Stampatori

Milano - Roma - Napoli - Palermo

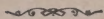
IL SOGNO D'UNA NOTTE D'ESTATE

OPERA IN TRE ATTI

POESIA DI

ROSIER E DE LEUVEN

MUSICA DI

AMBROGIO THOMAS

Traduzione italiana di A. ZANARDINI

(Rappresentata per la prima volta in Italia al TEATRO VERDI di Padova,
nel Carnevale 1896-97).

100480

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA
DI
G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

Music Library
UNC-Chapel Hill

PERSONAGGI

ELISABETTA	*Annita Barone*
OLIVIA	*Ida Sambo*
WILLIAM SHAKESPEARE . . .	*Ferruccio F. Corradetti*
Lord LATIMER	*Federico Percopo*
FALSTAFF, intendente generale del parco di Richmond	*Emilio De Bernis*
JEREMY, oste	*Alberto Navarri*
NELLY, nipote di Jeremy	*Delfina Bolis*
JARVIS, guardaboschi, personaggio muto	*N. N.*
UN USCIERE.	*N. N.*
UN ATTORE	*N. N.*

Attori e Attrici, Cortigiani e Dame di Corte
Guardaboschi, Garzoni e Fantesche della Taverna
Cuochi, Cantinieri, Guatteri.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra
GINO GOLISCIANI

Maestro istruttore dei cori
VITTORIO OREFICE

Impresa **Micheletti,** *rappresentata dal signor* N. FIDORA.

Il primo atto ha luogo a Londra, nella taverna della Sirena. — Il secondo nel parco del castello di Richmond. — Il terzo a Londra, nella reggia di White-Hall.

ATTO PRIMO

La Taverna.

Porta d'ingresso gotica, in fondo; a destra, altra porta che dà sulla ripa del Tamigi; a sinistra, una scala che conduce alla sala del banchetto. — Porte laterali, mensole, forzieri. Sovra uno di questi, a destra, tazze, bicchieri e bottiglie — a sinistra, addossata alla parete, una panca di legno scolpito, presso a una tavola. — Alla prima quinta, un seggiolone.

SCENA PRIMA.

Jeremy, Nelly, *Garzoni e Fantesche.*

CORO

Smettiamo l'indolenza!
Stan tutti per venir!
Decoro e diligenza
Giammai devon fallir!

(La porta del fondo s'apre e si scorge una barca, da cui scendono alcune persone.)

SCENA II.

I precedenti, **Falstaff.**

JEREMY

Ma chi è quegli che ora arriva?
È un intruso od un conviva?
È lui! Sir John Falstaff, giocondo ordinator
Del festin che s'appresta! . . . Onore, omaggio, onor!

CORO

Si renda omaggio, onor al nobile signor!

FALSTAFF

Prima Strofa

La mensa omai s'appresti!
Cantiam!
L'ebbrezza nulla arresti!
Trinchiam!
Mandar a la berlina
Si de'
Chi chiede alla cantina
Mercè!
Fidi miei, celebriam
E Bacco e il biondo Amor!
Son gli Dèi ch'adoriam,
Cui tributiamo onor!

CORO

Celebriam, celebriam
E Bacco e il biondo Amor!
Son gli Dèi ch'adoriam
Cui tributiamo onor!

FALSTAFF

Seconda Strofa

Un uom di me più fresco
Non c'è!
Assiso a lauto desco,
Son re!
Filar malinconia
Non so!
Ma... guizzi la follia!
Ci sto!
Fidi miei, inneggiam
A Bacco e al biondo Amor!
Son gli Dèi ch' adoriam
Cui tributiamo onor!

JEREMY
(s'accosta a Falstaff e gli presenta una gran tazza)

Magnifico Sir John, gaudente al paro
De' grandi eroi, saggiate questo vino...

FALSTAFF

Sentiamo un po'!...

JEREMY

Spillato pel festino
Per ordin vostro fu.

FALSTAFF
(dopo averlo assaggiato)

Che vino raro!...
E ti so dir — che sveglia e avviva
Col suo tepor — li allegri umor!
Lo sento già — frizzarmi in cor!

JEREMY *e* CORO

Oh! qual piacer! — oh! quale onor!

FALSTAFF

A tutto omai — convien riguardi,
Chè il cibo fin — comanda il ber.

Cibi non vo' — nè vin' bugiardi...
Per chi nol sa — son del mestier!
State a veder!
Rosticciai! Cucinieri! All'erta! All'erta!
Non manchi alcun!
Del giocondo festin la sala è aperta...
Accorra ognun!

CORO
(dal sotterraneo)

Rosticciai! Cucinieri! Stiamo all'erta!
Non manca alcun!
Del giocondo festin la sala è aperta...
Accorra ognun!

SCENA III.

I precedenti, Cuochi, Cantinieri, ecc.

CORO
(venendo in iscena)

Omaggio! Omaggio! al nobile Signor!
Il lauro decretar
Ai grandi ei de'...
Ci deve proclamar
Dei cuochi i re!

FALSTAFF

Pensar si de'
Che puote a voi spettar
L' insigne onore al pranzo d'ammirar
Shakespeare e i fidi suoi!

CORO

A nobil gara, or via, — si de' curar
Che a tanto nome sia — la festa par!
E Vostra Signoria — n' abbia a lodar!

(Alcuni cucinieri presentano a Falstaff un immenso piatto carico di cacciagione arrostita, con in mezzo un gran fagiano; altri bottiglie, pasticci e quanto occorre per un lauto pranzo.)

FALSTAFF
(fiutando le vivande)

Alt! Front! Pegli occhi miei qual colpo augusto!
Le dolci voluttà sin d'or pregusto...
Ha un aroma sovrumano
Questo fumo del fagiano!
Il bodino — è un amorino —
Tutto è scelto, tutto è fino!...

Qual manipolo d' eroi
Or m' è dato comandar!
Combattendo in mezzo a voi,
Il trofeo non può mancar!

CORO

Quale gioia, Monsignore!
Troppo grande è il nostro onore!
Sì, gli eroi saremo noi,
Cui v' è dato comandar!
Combattendo in testa a noi
Il trofeo non può mancar.

(Falstaff intanto si sarà seduto maestosamente sulla gran poltrona, che alcuni del coro levano sulle loro braccia, portando così Falstaff trionfalmente nella sala del festino.)
(Rumoreggia la tempesta. — Tuoni e lampi. — Due donne mascherate entrano rapidamente in iscena dalla porta del fondo.)

SCENA IV.

Elisabetta, Olivia.

OLIVIA

Qual terror! qual terror!

ELISABETTA

Pace alfin ti puoi dar...

OLIVIA
(guardando spaventata verso là porta del fondo)

Stanno là! li vegg' io!

ELISABETTA

Ma di che paventar?

OLIVIA

Inseguite noi siam!

ELISABETTA

Pace, via, per pietà!

OLIVIA

Qual terror!

ELISABETTA

Non temer!

OLIVIA

Li vegg' io! stanno là!

ELISABETTA

Non temer! Presso a me tu non devi tremar!

OLIVIA

E la tempesta!...
E i suon di festa!...
Quel lampeggiar
Mi fa tremar!

(Elisabetta ed Olivia si tolgono le maschere.)

ELISABETTA

Smarrita avran la traccia...
Deh! calma quel terror!

OLIVIA

La galante minaccia
Mi fa gelar d'orror!

ELISABETTA

Fa vana lor minaccia
L'asilo protettor!

OLIVIA

Rider si può? ma gli è un deliro!
Rider di che?

ELISABETTA

Rido di te!
È la paura un gran martirio...
La vuoi scacciar? Canta con me!

Strofa.

Riccardo re — diceva a' prodi suoi:
Orsù! Coraggio!
È col cantar — che si diviene eroi!...
Ve n'offro un saggio!
A la campagna
Suoni fedel
De la montagna
Il ritornel:
« Giovinetta,
« Deh! non farmi più penar!
« Vien, diletta!
« Vieni e siedi al focolar!
« Ah! qual delizia!
« Non reggo più!
« Ma nïun ci deve scorgere
« Al tu per tu!
« Non far, non fare
« Che peni più! »

(a Olivia, allegramente)

Sfidiam le folgori
Della tempesta,
Nulla m'arresta,
Libera son!
Davvero che amerei,
Correndo l'avventura,
Sfidar la notte oscura,
Da vero paladin!

OLIVIA

Olivia vi scongiura!...
Più nulla l'assicura,
Se presto all'avventura
Non ponesi la fin!

ELISABETTA

Or via, ti rassicura,
O cara! ci offre l'ospital taverna,
E contro il nembo e contro i malfattor,
Ricovero tranquillo;
E riderem doman de l'avventura!

OLIVIA

Sì, voi forse, signora,
Cui rende ognuno omaggio!
Non io, non io che questa sera istessa
De' fior che tuttogiorno ho qui nel seno
Un darne almen dovea, d'amore pegno,
A l'uomo cui dovrò
Compagna divenire!... E che dirò?

ELISABETTA

E che? Latimer geloso?... Deh, scaccia,
Ten prego, scaccia il frivolo sospetto...
De' suoi corrucci io non avrò ragion,
Sol che pronunci un detto?

OLIVIA
(dal fondo della scena)

Calmato è il nembo ed è sgombra la via!

ELISABETTA
(sorridendo)

Tu tremi? Vuoi davver partire? E sia!

(Si rimettono le maschere e vanno per partire.)

SCENA V.

Elisabetta, Olivia, Falstaff.

FALSTAFF
(entrando)
Due donne mascherate!

OLIVIA
Oh ciel!

ELISABETTA
Falstaff!...
Possiamo far di lui quel che ci par!
È il Guardia general
Di Richmond. È dei miei!... non paventar!

FALSTAFF
Ove si va, mie belle,
Mascherate così?
O vaghe tortorelle,
Chi mai cercate qui?

ELISABETTA
(con ironia)
Al seduttore è grave
Chi soffre ravvisare?...

FALSTAFF
(impettito)
Sì, la curva soave,
Eh! la conosco già!...
(da sè)
L'avventura è carina...
(alle due maschere)
Scusate, ma mi pare
Che il core v' indovina...
E chi si cerca qui
Son io! son io!

ELISABETTA
Ma sì!

OLIVIA
(ad Elisabetta)
Che stolida albagia!
Che fumi! che follia!
Ah! quale petulanza
A favellar così!

ELISABETTA
(a Olivia)

Ridiam, ridiam a oltranza!
Diciamogli di sì!

FALSTAFF
(con galanteria)

Ma perchè far le ritrose?
Sempre accadon di tai cose...
Lo sguardo mio — vi affascinò
E il cuoricin — capitolò!
Dite di no?...

ELISABETTA *e* OLIVIA
(con civetteria)

Sì — perchè far le ritrose?
Sempre accadon di tai cose...
Il seduttor — ci affascinò
E il cuoricin capitolò!
Capitolò!...

ELISABETTA
(a Falstaff)

Dunque fatta è la conquista?

FALSTAFF
(con fatuità)

Men lusingo...
(accennandole di togliersi la maschera)
Dunque vista...

ELISABETTA
(interrompendo)

Patti chiari — amici cari!...
Vi sapremo forse amar
Se v' è dato indovinar
Chi noi siamo, o damo vago!...

FALSTAFF

Ah! l'amor fa l' uomo mago!...
(ad Elisabetta)
Il piccioletto piede, (a Olivia) e la man mingherlina
(ad Elisabetta)
Di Bob, il taverniere, voi siete la cugina;
(a Olivia)
E questa è allor Lucia, — la figlia del birraio...

ELISABETTA

Oh meglio, meglio assai! Un tavernier! Eh via!

OLIVIA

Oh meglio, se vi pare!.. Un birraio! Eh via!

(A due)

Salite alquanto in su!
Un sol gradin di più!

FALSTAFF

Ci son!...
Voi siete, coppia amabile,
Le figlie del Constabile:
Margherita, Jenny...

ELISABETTA *e* OLIVIA

(A due)

Oh, meglio assai!... Sì, sì!...
Salite un po' più su!
Un sol gradin di più!...

FALSTAFF

(ad Elisabetta)

Voi siete l'Arabella,
Dello Sceriffo sposa;

(a Olivia)

E voi, Nelly la bella,
Seguace sua amorosa...

ELISABETTA *e* OLIVIA

Oh! meglio assai! Eh via!
Un sol gradin di più!

FALSTAFF

(inchinandosi)

Più la celia non è a un pari mio concessa,

(ad Elisabetta)

Siete regina... (ad Olivia) E voi, augusta principessa!

OLIVIA

(da sè, sgomentata)

Ah mio Dio!

ELISABETTA

Che dicea?

FALSTAFF

Ma sì, dico, — regina
Da teatro! Il convito genïal
Che qui si dà volete voi onorar?

ELISABETTA
(a parte rimettendosi)

Mi sgomentò!...

OLIVIA

Ne tremo ancor...

FALSTAFF

Nel vero
Io sono, (con fatuità) e dritto avrò che mi si adori!

Ripresa dall'assieme.

ELISABETTA
(udendo il rumore che si avvicina)

Chi fa sì gran rumor?

FALSTAFF

Shakespeare coi suoi!
Che alcuno v'abbia, o belle, a rimirar!
Attendervi colà deh! non vi spiaccia,
Io me lo insedio a mensa, ed a cercarvi
Ritorno, alme soavi!

(Conduce le due donne in una stanza a sinistra.)

SCENA VI.

Falstaff, Shakespeare, Latimer,
Comici, Gentiluomini, poi **Jeremy.**

CORO

Cantiam la gloria
Dell'immortale autor!
La sua memoria
Sovrasti e viva ognor!
Cantiam, cantiam il gran trionfator!
Sian laudi al gran poeta!
Al gran cantor
L'eccelso allor!
Dà anima alla creta
Il genio suo
Generator!

SHAKESPEARE
(ad un attore)

Mutando larva — e fantasia,
Macbetto mio, — dèi centellar,
Grato liquore, — la malvasia
Tu con Amleto — dovrai trincar!

(ad un' attrice)

E tu, dolce Ofelia mia,
Versa, versa il tuo licor!
Grazie a te, Macbetto obblia
La sua sposa e i suoi terror!

CORO

Facciamo onore al bel festino!
E il gaio ritornello
Noi ripetiam fino al mattino
del dì novello!...

LATIMER
(tra sè)

Chè manca a me l'allegro umor?
Invidio lor: felici son!...

SHAKESPEARE

La mensa non tedia,
Chè nella commedia
Noi siam tutti attor!
La palma riporta
Chi meglio sopporta
Il nobile umor!
È libero il cor mio!
Non sogna che il piacer!
Il ciel cacciò l'obblio
In fondo del bicchier!
Le noie bandiamo,
Le pene scacciamo!
Sia notte, sia dì:
Beviamo così!
Notte e dì folleggiam!
Beviam! Cantiam!...

JEREMY
(entrando, con solennità)

È la mensa imbandita!

SHAKESPEARE

Oh novella gradita!
Non si de' mai — far aspettar
Nè colto pubblico — nè desinar!

FALSTAFF

La follia con nobil brama
Se ne va soventi a par.

SHAKESPEARE

Lesti! a mensa ci si chiama,
Su, corriamo a banchettar!

LATIMER
(tra sè)

Fosse pur mia di questi la follia!
Ma pel mio cor, per me, speranze addio!...
Non ti potrò vedere, Olivia mia!
Più speme omai non ho! Lasso son io!...

CORO

L' umor gaio e la follia
Regneran
Fin a doman!
Giocondo voli al ciel
Il nostro ritornel:
Laudi, corone, onor
Al sommo nostro autor!
Nelle venture età
La Fama segnerà
Con l' immortal allôr
Il genio novator!

(Tutti, meno Shakespeare e Latimer, vanno nella sala del banchetto. Falstaff si ritira dietro la portiera della stanza ove si trovano le donne.)

SCENA VII.

Shakespeare, Latimer.

LATIMER
(a parte)

Che fa dessa? Ove è mai? Oh gelosia!

SHAKESPEARE

Ebben, signore, non venite ancora?

LATIMER

No, nol poss' io!...

SHAKESPEARE

Ma come? Se promessa
Io n'ebbi?...

LATIMER

Sì — Quell' angelo sperava
Ahimè! trovar che solo l' alma adora...

SHAKESPEARE
(sorridendo)

E non faceasi vivo?

LATIMER

Ahi! no... lo strazio
È questo che mi turba e mi divora.

SHAKESPEARE

È gelosia!... Per vincer la pazzia
Un filtro io so... Vel deggio rivelare?

LATIMER

E quale?

SHAKESPEARE

Quel d'amar tutte le donne
Le belle,... va da sè...
Al sogno-vano di geloso core
Mai non si oppon la rigida ragione?

LATIMER

No!

SHAKESPEARE

Vi tormenterà!...

LATIMER

Sta ben — mi roda!

SHAKESPEARE

Nè vi sorride il tempo d'ammazzar?

LATIMER

No! punto!

SHAKESPEARE

Il tempo allor v'ammazzerà.

(via.)

SCENA VIII.

Latimer *solo.*

CORO
(nella sala del banchetto)

Lesti, giovani e ragazze!
Sol questa spuma consuma il dolor!
Tin, tin, tin! tocchiam le tazze!
Le vuoterem, sin che spunti l'albor!

LATIMER

La sua immagine diletta,
Ahimè! m'insegue ognor!
Senza lei me nulla alletta
E illanguidisce il cor!

Ov' ella appare è giorno irradiator!
Ov' ella manca è notte, tenebror!
Mentre l' anima si strugge
Nel desìo d'un sogno bel,
Me abbandona, lascia e sfugge
La donna mia crudel!
Non ha più raggi il sol per me d'amor!...
Ov' ella manca è notte, tenebror!...

Ripresa del Coro.

Lesti, giovani e ragazze!
Sol questa spuma consuma il dolor!
Tin, tin, tin! tocchiam le tazze!
Le vuoterem, sin che spunti l' albor!

SCENA IX.

Latimer, Falstaff,

Elisabetta *e* **Olivia** *mascherate.*

(Falstaff, senza avvedersi di Latimer, che si sarà ritirato verso il fondo, corre alla stanza dove stanno nascoste Elisabetta ed Olivia, che ne escono mascherate.)

FALSTAFF

Non c' è alcun... si fa notte... è il ciel sereno...
Andiamo!...

(scorgendo Latimer)

Latimer!

OLIVIA

Lui! Latimer!...

(Leva dal seno un mazzolino per darlo a Latimer. Falstaff, credendolo a lui destinato, glielo prende con grazia e lo nasconde in seno.)

FALSTAFF

Grazie! (tra sè) Quant' essa m' ama!...

LATIMER

(osservando Olivia commossa)

Oh ciel,... ma quella dama
Sta già per isvenire... quella larva...

FALSTAFF

Spesso le accade... già svanì... (alle donne) Partir
Possiam...

(piano a Latimer)

Una vittima mia!... Silenzio!

LATIMER

(a parte, sprezzantemente)

E che! un' amante di Falstaff costei?
Stolto delir di cieca tenerezza!...

SCENA X.

I precedenti, **Shakespeare, Nelly.**

NELLY
(inseguita da Shakespeare, alterato dal vino)
Lasciatemi, Shakespeare!

ELISABETTA
(sorpresa)
Shakespeare!

SHAKESPEARE
(mezzo brillo)
Nol sai!
È Falstaff ch' io vo'.

NELLY
Guardatel qui!...

SHAKESPEARE
Brigante! con due dame?

FALSTAFF
Ma...

SHAKESPEARE
(alle due donne)
Perdono,
Gentili amanti. Io stesso a' nostri amici
Vi voglio presentar...

OLIVIA
(sottovoce a Shakespeare)
Ve ne scongiuro!...

ELISABETTA
(come sopra)
Ed io ve lo comando!

SHAKESPEARE
Eh! che vuol dir? da quando
Si danno ordini a me?
No — sin chè spunti il dì, passare alcun non de'!
(chiude a chiave la porta in fondo e vi si pone dinnanzi, sguainando la spada.)

OLIVIA
Ciel!

FALSTAFF
Tuttavia!

SHAKESPEARE
(a Falstaff)
Tu coi nostri ten va!

(a Latimer)

In quanto a voi, Mylord,
È con la spada in man,
Che vo' forzarvi a ber!

(trae la spada)

LATIMER
(da sè)

Tutto è a temer
Da un pazzo tal... (forte) Andiamo a banchettar!

SHAKESPEARE

Sta ben!

OLIVIA
(piano ad Elisabetta)

Come fuggir?

ELISABETTA

Non paventar!

SHAKESPEARE
(a Nelly additando Olivia, che sta per venir meno)

Guida, o Nelly, questa languida amante,
Cui puoi giovar. (ad Elisabetta) Ma voi, bella arrogante,
Al mio fianco dovete or qui restar.

ELISABETTA
(con alterigia)

Presso a voi?

SHAKESPEARE

Io lo vo!...

ELISABETTA

Sia! paventar non so.

FALSTAFF
(piano ad Elisabetta)

La chiave è questa del gentil maniero
Fate omai di fuggir!...

LATIMER
(a parte, esaminando Olivia, che si ritira con Nelly)

Fosse mai vero?
Io m'inganno e però ..

FALSTAFF
(ad un ultimo cenno di Shakespeare)

Ratto, m'eclisso!

SHAKESPEARE
(a Latimer)

Atteso siete!...

(Latimer e Falstaff escono.)

SCENA XI.

Elisabetta, Shakespeare.

SHAKESPEARE

Ora, a noi due, carina!

(stendendo la mano verso la di lei maschera)

Togliti pria la larva innanzi a me!

ELISABETTA

(ritraendosi alquanto)

A te? Ch'osi tu dire?

SHAKESPEARE

(ridendo)

Ah! malandrina!

ELISABETTA

Non mi toccar, se viver brami...

SHAKESPEARE

Hai tu,
O dolce creatura,
Qualche pugnal acuto alla cintura,
O d'aspide il veleno?

ELISABETTA

Ho di che vendicar
L'oltraggio che osi far!

SHAKESPEARE

Ma qui che fai? qual folle ardor ti guida?

ELISABETTA

Qui il caso mi tracà... Pietà, che in me s'annida,
Rattienmi...

SHAKESPEARE

Qual pietade? Non mi conosci tu?

ELISABETTA

La vita tua m'è nota e a te la posso dir...
Il tuo nome è Shakespeare!
La terra di Warwich, ove la sorte aprì
Tue luci, è Strafford...

SHAKESPEARE

Sì!
Me ne sovvien... io fui
Nella beata infanzia mandriano,

Pastor... là nelle lande
Solitarie, o dei monti sui declivi
Tra i profondi silenzi e le sublimi
Maestà della natura, a notte, solo,
Sotto gli astri del cielo... Incanto! incanto!
Visïon, in cui l'anima si obblia!...
O larve, che sognò
Il genio mio creator e che incarnò
Questo cor... O Desdèmona, Cordelia,
Giulietta ed Ofelia!...
Ah! quella fu l'età la più feconda,
In cui dei sogni miei
Prendeva forme e avea palpiti l'onda!

ELISABETTA

William Shakespeare, ogni dì che t'avvia
Della gloria immortal su l'alma strada,
Ti ammorba il core, il genio tuo degrada,
Macchia l'altar, ve' Dio versò l'amor!

SHAKESPEARE

La gloria? amor? sono vane chimere,
Ore che, insonne, tu rubi al piacere!
Non rende, non vale
Il genio immortale
Che il plauso meschino
Di rozzo facchino!

ELISABETTA

Dato non t'è di chiedere all'amore
Speranza, onore e fè?

SHAKESPEARE

Lunge da me quella vana follia!...
Solo una cosa bugiarda non è!

ELISABETTA

E qual?...

SHAKESPEARE

Riguarda!... (additando la bottiglia) Quella!...

ELISABETTA

No, Shakespeare!...
Non più! non più! te ne scongiuro...

SHAKESPEARE

Or m'odi?
Sognai stasera una celeste gioia...

Togli la larva!... Dato
Almen mi sia di poterti mirar!
Ed io rinuncio a questa ebbrezza....

ELISABETTA

(con fermezza)

Ah! mai!

SHAKESPEARE

Che! giammai?

ELISABETTA

No! giammai!

SHAKESPEARE

Dolce licor,
A te il mio cor!

Svaniscon le chimere
In fondo del bicchiere.
Le larve menzognere
Io lascio al vil mortal.

Sì — l'uom sin dalle fasce
Sol di licor si pasce;
E l'anima rinasce
All'ebbrezza ideal!
La ragion non mi lascia
Che tormenti ed ambascia!
Or tu, soave ebbrezza,
Calma l'angoscia che il petto m'assal!
Beviam! nel vin si affoghi
Ogni feral pensier!
Da ber! da ber! da ber!

(cade accasciato)

ELISABETTA

Ei giace, ei giace là
Questo genio divino,
Questo spirto creator,
Abbrutito dal vino!
Qual pietà pel mio cor!

(Mentre Shakespeare balbetta ancora alcune parole, Elisabetta, come còlta da una idea, scrive su un foglio, che leva di tasca, qualche ordine; indi, udendo arrivar gente, dopo aver coperto Shakespeare col suo mantello, si ritira nella stanza dov'è entrata Olivia.)

SHAKESPEARE
(balbettando)

La ragion... non mi lascia
Che tormenti... ed ambascia.
Dàmmi tu, dolce ebbrezza,...
I miei sogni... d'amor !...

SCENA XII.

Falstaff, **Latimer**, *Comici*, *Comiche*, **Shakespeare** *addormentato*, **Elisabetta**, *che sulla porta sta ad origliare, poi* **Jeremy** *e* **Nelly**.

CORO

Qual bella festa! Orsù, beviamo ancor!

FALSTAFF
(a Jeremy)

Che! sei celta, oppur tedesco?
Tanto peni per capir?
Spento è il lume sovra il desco;
Vuoto è il nappo... l'hai da empir!

JEREMY

Sir John, Sir John, se vi servo sto fresco...

FALSTAFF

Marran, rifiuti?...

JEREMY

Non vi vo' servir!

FALSTAFF *e* CORO

Tutto rompiamo — nella magion!

LATIMER
(accorrendo)

Ma che! vi par — buona ragion?

JEREMY

Nobili Lordi, — non c'è ragion!

FALSTAFF *e* CORO

La tazza è vuota — la dèi riempir!
Poi che da bere — non ci si dà,
Entro al Tamigi — tutto buttiamo,
Scranne, stoviglie, — quanto troviamo,
Un bagno all'oste — mal non farà!
Colpiam, picchiamo — senza pietà!

(Il Coro, capitanato da Falstaff, malgrado le raccomandazioni alla calma di Nelly, Jeremy e Latimer, piglia tutto ciò che gli vien tra le mani e lo getta fuori della porta che avrà sfondata e che dà sul Tamigi.)

LATIMER *e* JEREMY
(al Coro)

Signori, via, che fate !...
Non sono buone ragioni !...
Su via, buoni tornate !
Su via, tornate buoni !...

VOCI ESTERNE

Che grida! che chiasso!
Che folle fracasso!
La quete chi ardì
Turbare così?

FALSTAFF *e* CORO

La forza! la forza!
Di notte la ronda!
Satàn la disperda,
Satàn la confonda!

JEREMY

Se trovan tanta gente alla taverna,
In quest'ora (la legge è chiara e tonda)
Multato son!... di grazia, andate via!

LATIMER

Partiam!

FALSTAFF

Per nulla! almen che questa birba
Intera non ci dia
Una fiasca di vecchia Malvasia!

CORO

Versa da ber!

LATIMER

Ma poi andrete via?

FALSTAFF *e* CORO

Lo promettiam...

ELISABETTA
(mostrandosi con cautela e profittando dello scompiglio)

Disegnato ho il mio piano!

(Parla sottovoce a Nelly, che avrà chiamato con un cenno, consegnandole lo scritto vergato prima. Nelly lo pone in una tazza che porge a Falstaff.)

FALSTAFF
(scorgendo lo scritto)

Che c'è? che vuol mai dir?
Uno scritto sin dentro al mio bicchier!

È Venere che vuole
A Bacco un bello suo rapir. Leggiamo!

(colpito da stupore e tremando)

Ciel! che vid'io! qui ci va della vita,
Se tardo ad obbedir!

(a parte)

Lui!... Shakespeare!... Trarlo deggio,
E nulla dire, al castello di Richmond
D'ordin dello Sceriffo!...
M'è duopo d'obbedir!..
Meglio convien partir!...

(Fa segno a quattro barcaiuoli di prender su Shakespeare e di portarlo fuori.)

JEREMY
(spegnendo i lumi)

La ronda è omai partita,
Agevole è l'uscita!...

LATIMER
(fra sè)

Ah, più non parli al core — sospetto ingiusto inver!..
Raggio divin d'amore — sol brilli al mio pensier!...

ELISABETTA
(a Olivia)

Ah, vieni!

OLIVIA

Qual mistero!...

ELISABETTA

Dobbiamo noi partir!
Il piano mio, lo spero — Potrà ben riuscir!

CORO

Partir conviene allor
E senza far rumor!

(Tutti escono silenziosi.)

(Elisabetta ed Olivia escono alla lor volta misteriosamente, La tela cala, mentre Falstaff e i quattro uomini si tengono pronti per trascinare seco loro Shakespeare)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Il parco di Richmond.

Nel fondo, il Tamigi. — A sinistra un padiglione gotico con porta da un lato, cui si accede da alquanti gradini. È notte, ma la luna comincia a mostrarsi. Una barca attraversa lentamente il fondo, poi scompare: in essa stanno **Falstaff**, due battellieri e **Shakespeare**, avvolto in un mantello, sempre addormentato. La luna è coperta di nubi. Le guardie entrano da varie parti in iscena dando suoni di corno a cui rispondono, da lontano, altri suoni.

SCENA PRIMA.

CORO DI GUARDIE DEL PARCO

Allor che l'aere è fosco
Si penetri nel bosco...
Vicini o da lontano
Noi ci darem la mano.
La scelta selvaggina
Gustar de' la Regina...
Moviam! siamo il terror
Del vile frodator!
Vegliamo con onor!
Sventura ai frodator!...

SCENA II.

Falstaff, *seguito da* **Jarvis**, *Uffiziale dei boschi, poi Coro.*

FALSTAFF

Jarvis! Jarvis! andiamo, o camerata!
Su, meco vieni, non m' abbandonar!
Paura, di', tu hai? Mel credi, è male,
È male contagioso, e — l'ho da dir? —
Io stesso non mi sento ben davver!...
Nella notte scura, scura,
Ah, mio Dio, qual avventura!
Via! Jarvis! vien dunque qui...
Oh! perchè tremar così?
Da temere che mai c'è,
Se il tuo duce sta con te?

CORO

(ridendo)

Via, Jarvis, che fai tu lì?
Perchè mai tremar così?
Di temer ragion non v'è
Se il tuo duce sta con te!

FALSTAFF

Ed or, ed ora, o prodi miei campioni,
Dimenticar non dèssi la consegna...
È duopo circuir
Il parco misterioso! Neppur sia,
Infin che il giorno appar,
Concesso d'accostarsi in quest'ostel!...

CORO

D'un capitan — così gentil
Ciascùn di noi — ben sarà degno.

FALSTAFF

Al bosco intorno — ognun vogl'io!
E, s'abbisogni — di mano forte,
Al primo udire — lo squillo mio,
Voli ver' me — la gran coorte!

CORO

Intesi siam
Parati stiam!

(Le guardie si disperdono per diverse vie.)

SCENA III.

FALSTAFF

(a parte, guardandosi intorno spaurito)

Ma, la notte è pur oscura,
Naturale è la paura!
Ah! malgrado la mia gente,
Questa corsa sì repente,
Quelle cifre, quel suggello
Han turbato il mio cervello!
L'ansia mia divien crudel!

(forte, credendo di parlare a Jarvis, che è uscito)

Resta meco, Jarvis, chè il fatto è noto!
Da me lontan morresti di terror!...

SCENA IV.

Falstaff, Latimer.

FALSTAFF
(credendo sempre di parlare a Jarvis)
Devo aprirti il mio cor, da solo a solo!...

LATIMER
(avanzandosi)
A chi mai favellar credete voi?...

FALSTAFF
(riconoscendolo)
Ma che! voi qui! Milord! ne la dimora?...

LATIMER
(interrompendo)
Eppur ci sto da un' ora...

FALSTAFF
Niun puote qui venir! V'è noto ben!
Sorpreso qui, qual fora a voi sventura!

LATIMER
Se sorpreso foss'io? Fa la tua stessa
Parola grave il mio sospetto!

FALSTAFF
Or via!
Partite!

LATIMER
No — se noto non mi sia
Chi sian codeste donne!...

FALSTAFF
E quali mai?

LATIMER
Ne feci i passi vigilar. Vuoi dire
Che non son qui?

FALSTAFF
Povero me, scordate
Io già le avea!... Men fate sovvenire!...

LATIMER
Chi son desse? saper lo vo'!

FALSTAFF
Mylord!
Ve lo deggio ridir, ridire ancor?
Son due conquiste mie! (con fatuità) L'una in ispecie
Pazza la va pel vostro servitor!

LATIMER

Chi garante mi sta che il labbro tuo
Non menta?

FALSTAFF

La mia testa!
È quanto ancor di più caro mi resta!
(Latimer fa atto d'uscire)
E, se una prova aver molto vi prema
Di quell'amor, che le palpita in cor,
Ve la dian questi fior, mia gioia estrema
(trae dal seno il mazzolino tolto ad Olivia)
Indizio incantator,
Che son davvero un gran conquistator!

LATIMER
(cercando di riconoscerli)

Quai fior? quai fior?

FALSTAFF
(con grazia comica)

Al gelsomin la rosa si fa sposa,
E un nastro verde-mar li stringe insiem...

LATIMER
(sdegnato)

Questo tuo mazzolin?

FALSTAFF

Ebbene?

LATIMER
(strappandogli il mazzolino)

È mio!

FALSTAFF

È mio! lo vo'! Perchè cotal follia?

LATIMER
(sempre più acceso)

Di qualche infamia strumento tu sei!...
Non sei che un mentitor!...

FALSTAFF
(offeso)

Che! io Falstaff?

LATIMER

Tu, Falstaff?

FALSTAFF

Io?

LATIMER

Sì — Tu stesso! Dillo,
Dillo che questi fior non son per te...
Questo è un segnal, un mistero infernale!

Del tuo spergiuro,
Vil uomo impuro,
Io te lo giuro,
Ragione avrò!
Giustizia piena
Vo' mi sia resa!
L'atroce offesa
Vendicherò.

FALSTAFF
(sbalordito)

Ma che spergiuro!
Io sono puro:
Questo vi giuro;
Dippiù non so.
Fede m'accordi
Vostra Eccellenza!...
Di tal demenza,
Colpa non ho!

LATIMER
(con disprezzo)

Quei fior per te? non ne sei degno!

FALSTAFF

Eppure...

LATIMER

Non più! Raggiunto hai il segno!...

FALSTAFF
(pieno di sè)

So cattivarmi le belle creature,
E conto assai si fa da lor di me!
Son sì prestante,
Così elegante,
Che tutte quante
Stanno per me!
Le più vezzose
Donzelle e spose,
Le più ritrose,
Mi veggo ai piè!

LATIMER
(a parte)

Ahi, che il mistero
Si cangia in vero!
Che mai più spero?...
Che mai farò?!...

Di gelosia
Smania fatale
Conturba e assale
La mia ragion!
(a Falstaff)
E l'osi tu affermar?

FALSTAFF

Certo! — Non mento!
Quell'amabile visino
Che a me diede il mazzolino,
Al galante appuntamento
Or verrà!...

LATIMER

Che dici mai?
Un convegno a te!...

FALSTAFF

Sì — a me!

LATIMER

Ma dove? dove? Alfin risponderai?

FALSTAFF
(con finta discrezione)

Ohibò! Perdono!...

LATIMER
(ansioso)

Orsù!...

FALSTAFF

Presso al castello,
In mia propria magion!..

LATIMER
(deciso)

Là convien che tu m'adduca!...

FALSTAFF

Ma che son tali pazzie?...
Il dover qui mi rattien...

LATIMER
(come smarrito)

Un dubbio reo m' assal — chiarirlo a me convien!

FALSTAFF

Non ci verrò!...

LATIMER

Non più pretesti, o bada ben!...

FALSTAFF

Non ci verrò!... È deliro!...

LATIMER

Io non avrò pietà!...
(mettendo mano alla spada)
T' ucciderò!...

FALSTAFF
(atterrito)
Con voi io sono, Monsignore!...

LATIMER
Del tuo spergiuro,
Vil uomo impuro,
Io te lo giuro,
Ragione avrò!
Giustizia piena
Vo' mi sia resa!
L'atroce offesa
Vendicherò.

FALSTAFF
Ma che spergiuro!
Io sono puro,
Ancor vi giuro
Che nulla io so!
Ah! con licenza,
Vostra Eccellenza,
Di tal demenza,
Colpa non ho!

LATIMER
(trascinandolo)
Su, vien! su vieni! O guai a te!

FALSTAFF
Signor! Signore, soccorri a me!

(Compare Olivia sulla soglia del padiglione. — Latimer la scorge e abbandona Falstaff, il quale approfitta del momento per fuggire.)

SCENA V.

Latimer, Olivia.

OLIVIA
Latimer!

LATIMER
(nasconde il mazzolino)
Che!... Voi qui?

OLIVIA
(sorpresa)
Voi, in quest'ora
Al castello?

LATIMER
(con ironia)
Sì — è quanto dir volea:
In quest'ora! al castel!

OLIVIA

Sorride puro
Il cielo al nostro amor! Tutto v' è calmo
E bello, infuori de' gelosi ardor!
Ahimè! convien che qui vi lasci... addio!...
Scusatemi !...

LATIMER

Sì presto abbandonarmi?
Un solo istante, un solo...

OLIVIA

Via, parlate!...

LATIMER

Dei fiori che stamane vi donai,
E che scaldati fûr dal vostro seno
Per lungo tempo, datemi, ven prego,
Un fiore sol, che sia pegno d'amore!...

OLIVIA

Smarriti l'ho!...

LATIMER

Dati l'avreste mai?...

OLIVIA

Latimer! Ed a me si porta accusa
Di vïolata fè?

LATIMER

Perdon! mercè,
Se mai vi reco oltraggio!... Ma l' anello,
Che testimone fu del nostro amore,
Come quei fior, smarrito anch' esso andò?

OLIVIA

(porgendogli l' anello, freddamente e come offesa)

Quell' anel? Esso è qua!... La vostra mano
Che lo riprenda!...

LATIMER

No!... Perdon!... La mano!...

(prende la mano d' Olivia e la bacia lentamente)

(a parte)

Doman saprò!...

OLIVIA

A domani!... Grazie!...

LATIMER

Addio!...

(Latimer scompare a destra, Olivia entra a sinistra nel padiglione.)

SCENA VI.

Shakespeare *s'avanza dal fondo, guardandosi intorno smarrito e quasi ancora incosciente, per effetto del sonno. Poi* **Elisabetta** *velata.*

SHAKESPEARE

È questa illusïone?
O sogno mentitor?
Eclissa, eclissa, o ciel, la mia ragione,
Purchè ritorni a me quel sogno ancor!
Se il zefiro sospira,
L'ascolta lieto il cor!...
Il labro ardente aspira
La voluttà dei fior!

(S'ode lontana la voce di Elisabetta. Shakespeare l'ascolta rapito.)

Estatica visïone!
A me qual diva appare!...
Qui tutto lieto pare!
Qui tutto appar più bel!...
Trasfusa sento in seno
L'anima di Romeo!
Dalla vôlta stellata,
A me, tuo creator,
Vien, Giulietta adorata,
A inebbriarmi il cor!

(La voce prosegue, avvicinandosi sempre più.)
(affascinato)

Sorgi in umana veste,
O santa idealità!
Del sogno mio celeste
Fa umana voluttà!

(Elisabetta, velata, è comparsa sulla soglia del padiglione e si avanza; la luna, dileguate le nubi, splende in tutto il suo chiarore.)

SCENA VII.

Shakespeare, Elisabetta.

SHAKESPEARE
(vedendo apparire Elisabetta, come in delirio)

Ah! chi miro? Sei tu, beltà ideale,
Dal ciel il volo ti veggo spiegar...
Io resa t'ho immortale,
E tu m'appari, i giorni miei a bear!

ELISABETTA

No, non son io Giulietta!... — Ti risveglia,
Nobil poeta!...

SHAKESPEARE

Chi dunque tu sei?

ELISABETTA

Il genio tuo son io!

SHAKESPEARE

Ah! qual mi desti affanno in petto!... Il mio
Genio, di' tu? La voce che segreta
Mi mormorò del bosco nei sospir...
Deh, fa ch' io l'oda ancor, udendo te parlar!

ELISABETTA

In ciel si rifugiò, dall' oltraggio macchiato,
Perchè giudice un dì ti fosse inesorato...

SHAKESPEARE

Sogno! l'ebbrezza i miei sensi ha turbato!...

ELISABETTA
(con slancio)

Shakespeare, è quest' istante a te solenne!...

SHAKESPEARE

Celeste visïone,
Che gli angeli rapiti
Contemplano sorpresi, appari a me!...
O se tu ad inflessibil
Legge obbedisci, e devi
Celare il tuo sorriso,
Almen ch'io t'oda ancora, o visïon!...

ELISABETTA

Ebben, m'ascolta allora!...
Se l'angiol tuo — qui t'abbandona,
Il verde alloro — appassirà...
Dove brillava — una corona,
L'insulto vile — si scaglierà
De la turba volgar!

SHAKESPEARE

A me, Shakespeare, — l'onta in fronte scagliar?

ELISABETTA

Non più pensier in quell' alma sognante;
Slancio non più nel tuo spirito alter!...
A te straniero, invan Dio supplicante,
Solo dovrai l'abbietta alma spirar!

SHAKESPEARE

Quale orror! quale orror! qual anatèma!
Il reo destino scongiurar potrò?...
O genio mio, nell'ora mia suprema,
Parla! che far degg'io? T'obbedirò!

ELISABETTA

L'orgia folle, i vizi indegni
Copra omai perpetuo vel!
Sol del genio il culto regni,
Che a te die' benigno il ciel!

SHAKESPEARE

Vinto io son!...
Il poeta in me rinasce,
Nol so negar!...
A fugar le fiere ambasce
Celeste affetto
Può omai bastar!...

ELISABETTA
(con emozione)

Tu l'avrai, quell'alma altera,
Il giuro a te!
Chi potria non esser fiera
De la tua fè?
Solo accenda i tuoi desii
Un cor fedel!

SHAKESPEARE

Genio, o donna, ah! quella sii,
Che m'apre il ciel!
(con trasporto)
Rigenerato al tuo parlar son io!...
Quanta soave ebbrezza nel tuo dir!...
No — tu non sei soltanto il genio mio,
Sei più, sei più per me! Sei l'avvenir!...

ELISABETTA
(sbigottita)

È sogno van, bugiardo!...

SHAKESPEARE

Angelico è lo sguardo
Che ruba a me quel vel!...

ELISABETTA

A me soccorri, o ciel!

SHAKESPEARE
(con passione)

O tu, che m' hai — con divo incanto
Ridato ancor — speranza e fè,
De' giorni miei — sorriso o pianto,
Ti vo' veder — appari a me!
Vederti, è al ciel salir!
Il sospirato incanto
A me, deh! non rapir!
D'amore io vo' morir!

ELISABETTA

T'arresta, temerario ed insensato!
Speme non v'è!...
(con passione e rimpianto)
Addio! Più non t'è dato
Il genio tuo nè udire, nè veder!...

SHAKESPEARE
(nel colmo dell'ebbrezza)

Non odo più! — non ho pietà,
(ode giungere qualcuno)

ELISABETTA

Chi mai qui vien! — (facendo atto di fuggire) Fuggi di qua!

SHAKESPEARE

Più niuno a me — ti strapperà!

ELISABETTA

Ah, fuggi, va!... — Morte qui sta!...

(Olivia, comparsa sulla soglia del padiglione, si slancia tra Elisabetta e Shakespeare. La Regina scompare.)

SCENA VIII.

Shakespeare, Olivia.

SHAKESPEARE
(ghermendo la mano di Olivia)

Resta ancora!

OLIVIA
(tentando di sciogliersi)

Deh! fuggi!

SHAKESPEARE

A te il mio core,
La vita mia!

OLIVIA

Fuggir conviene!

SCENA IX.

I precedenti, e **Latimer.**

LATIMER
(sopraggiungendo)
Olivia!

È dessa!

OLIVIA
(a parte con terrore)
Latimer!

LATIMER
Oh ingrata! infame!

OLIVIA
(vivamente)
Supponi tu?...

LATIMER
Non più! Taci!... Non più!...

SHAKESPEARE
(a Latimer)
Vi giuro...

LATIMER
Ma saprò trarre vendetta
Del tradimento reo! Cor senza fè!

OLIVIA
Non dirlo!

LATIMER
I giuri tuoi tradisti tu!...

SHAKESPEARE
È troppo omai!...

OLIVIA
Pietà!

LATIMER
Sii maledetta!

OLIVIA
(a parte)
È sogno orrendo il mio!
Misera me! nè dir... nè dir poss'io...

SHAKESPEARE
Non più, Mylord, non più!

LATIMER

(fuori di sè, a Shakespeare)

Tu complice di tanta fellonia,
Tu incrocia la tua lama a questa mia!
Ma sordo resterai al grido dell'onore!

SHAKESPEARE

Milord!

LATIMER

Perchè quei sensi ond' hai tu reso il core
Nobile de' tuoi eroi non son che poesia!..

(con disprezzo)

No — non ti batterai!

SHAKESPEARE

(indignato)

Tu menti!... Io,
Io non mi batterò?... Saprò punire
Quel dubbio infame!

LATIMER

Vieni allora!

OLIVIA

(correndo verso Latimer)

O cielo!

SHAKESPEARE

(a Latimer)

Sui passi tuoi mi troverai!...

LATIMER

(ad Olivia)

Mi lascia!

(a Shakespeare)

Vieni! pietà non ho!

(esce)

SHAKESPEARE

Vieni! t' ucciderò!

OLIVIA

(cadendo svenuta)

Ahimè!

SHAKESPEARE

Che veggo!... (chiamando) Si soccorra!...

SCENA X.

I precedenti, **Elisabetta.**

ELISABETTA
(slanciandosi dal padiglione senza velo)

Olivia!

OLIVIA
(alzandosi con uno sforzo)

Colpo fatal! Maledetta son io...

ELISABETTA

E sol perchè prendesti il posto mio!

OLIVIA

Silenzio, Maestà!...

SHAKESPEARE
(che stava per seguire Latimer, arrestandosi)

Che intesi mai!...

ELISABETTA
(a Shakespeare)

Nulla! Silenzio!...

SHAKESPEARE
(ancora sorpreso)

La Regina!...

ELISABETTA
(a Olivia)

Vieni!...

(Le due donne partono lentamente. Elisabetta sulla soglia del padiglione si volta e fa cenno a Shakespeare attonito di tacere.)

SCENA XI.

Latimer *e* **Shakespeare.**

LATIMER
(tornando colla spada snudata)

T'attendo omai — della mia spada
Dèi l'acre punta — sentir nel sen!

SHAKESPEARE

Sospetto vil, — che l'uom degrada,
Su l'innocente — non cada almen!

LATIMER
(minacciando di colpirlo col piatto della spada)

Ah! ben lo veggo, — codardo core,...
Vacilli, eppure — ti batterai!

SHAKESPEARE

(traendo la spada)

Mylord, lo vuoi? — Di tua demenza
Innanzi al cielo — risponderai!...

(mentre si battono, s'ode internamente il coro)

CORO

Siamo il terrore
Del frodatore!
Vegliar dobbiam!...

(Shakespeare e Latimer si portano a battersi in fondo. Latimer cade ferito)

SHAKESPEARE

(smarrito)

Ucciso!... Ucciso!... Misfatto esecrando!...
Fuggiam!... fuggiam!...

(Fugge come insensato. — Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

La reggia di White-Hall.

Ricca sala di ricevimento. — Galleria nel fondo. — Grandi usci tappezzati a destra e a sinistra.

SCENA PRIMA.

Elisabetta, Olivia.

ELISABETTA
(ad Olivia, che giunge)

Ebben! Sir John Falstaff?

OLIVIA

Sta per venir.
(da sè)
Ahi! quanto tarda!

ELISABETTA

Or via! Perchè tremare
Così?... Se Latimer toccata avesse
La spada sua...

OLIVIA
(interrompendo)

Io penso a lui, gli è ver;
Ma pur vi giuro che l'onore vostro,
Regina, più di lui m'è caro!... Shakespeare,
Io ben lo so, v'ama, v'adora; e s'egli
Può, folle, anco sperar che voi l'amiate...

ELISABETTA
(interrompendo, con dolore)

No, no!... Per sempre ignori!...

OLIVIA
(sorpresa)

Che! Signora!
Che dite mai?...

ELISABETTA

Ti rassicura, Olivia!
Se può la donna a stento dominare
Gli slanci del suo core, la Regina
Saprà ben custodire la memoria
Del grado suo, non men che di sua gloria.

OLIVIA
(guardando verso il fondo a sinistra)

Ecco Falstaff!

ELISABETTA
(vivamente, a Olivia)

Tu devi secondarmi!

SCENA II.

Le precedenti, **Falstaff,** *un Usciere.*

FALSTAFF
(dalla galleria esterna, parlando fra sè)

Mi pento e mi ripento,
Affè! di aver donata lor la chiave!...
(ravvisando la Regina)
La Regina!

USCIERE
(annunziando)

Sir John Falstaff!

ELISABETTA

Entrate,
Sir John!

FALSTAFF
(entrando, depone la tocca sopra un tavolo)

La mia sovrana
Ha ordini da dar?

ELISABETTA

Certo che sì!
(piano ad Olivia)
L'aspetto, vedi,
Del volto non tradisce una sventura!

OLIVIA
(piano alla Regina)

Ahimè, Signora!

ELISABETTA
(piano ad Olivia)

Orsù, coraggio! Via!...
(forte a Falstaff)
Di vostra devozion prova novella
Voi mi darete, col narrare quanto
Avvenne questa notte a Richmond.

FALSTAFF
(a parte, atterrito)

Dio !...
A Richmond !... Se potesse sospettare !...
(Elisabetta si asside sul seggiolone, che le viene appressato da Falstaff.)

OLIVIA
(a parte, osservando la Regina)

Quella calma davver mi rassicura !
(ad un cenno di Elisabetta, siede ancor essa)

ELISABETTA
(a Falstaff)

Noi v'ascoltiam.

FALSTAFF

Poichè grato v'è udir — la pura verità,
Regina, io vo' narrarla — a Vostra Maestà !

OLIVIA
(a parte)

Noi la sapremo alfin — l'esatta verità...
Non oserà mentir — dinnanzi a Sua Maestà !

ELISABETTA
(a Falstaff)

Ma sì, vi domandiam — l'esatta verità...
E ce l'avete a dir — con gran sincerità.

FALSTAFF

Dunque sia! V'apro il cor, che la menzogna ignora...
La verità... (a parte) mentiam... (forte) la verità, signora,
È che giammai Richmond, asilo di virtù,
Calmo e silente al par di questa notte fu.

ELISABETTA

Ah!

FALSTAFF

Sì, regina!

OLIVIA

Ah!

FALSTAFF

Miss Olivia, sì!

ELISABETTA

Che! nulla v'apparì?...

FALSTAFF

No; men che il chiar di luna,
Sul biondo praticello
E su la selva bruna.

ELISABETTA

Ah!

FALSTAFF

Sì, regina!

OLIVIA

Ah!

FALSTAFF

Miss Olivia, sì!

ELISABETTA

E nulla poi s'udì?

FALSTAFF

Solo il rumor che, in solitarie lande,
Di solito s'espande,
Un'ora poi che tramontato è il dì.

ELISABETTA

Rumor?

OLIVIA

E qual?...

FALSTAFF
(con grazia comica)

Il cervo gridò,
L'usignuolo gorgheggiò,
L'aura molle sospirò,
Il ruscello bisbigliò,
Il fogliame mormorò!

ELISABETTA

Ah!

FALSTAFF

Sì, regina!

OLIVIA

Ah!

FALSTAFF

Miss Olivia, sì!

ELISABETTA

Eppur si narrò
Di grida d'allarme,
D'un gran tempestar,
E di cozzar d'arme,
Che han fatto stanotte
Il bosco echeggiar!

FALSTAFF

Appunto!... ecco qua...
Lo stava per dir!...
La Vostra Maestà
Men fa sovvenir.
Davvero — d'armi e voci un gran rumor!...

ELISABETTA
(ridendo, ad Olivia)

Vedi tu, Olivia, com' ei sa narrar!

OLIVIA
(a parte, alla Regina)

Purchè il vero non voglia a noi celar!

FALSTAFF

Mi studio a compiacervi e di nulla obliar!...

ELISABETTA

Ma donde quel rumor?

FALSTAFF

Da militi in baldoria...

ELISABETTA

No!

FALSTAFF
(guardando Elisabetta)

No?

OLIVIA
(a Falstaff che la guarda)

No!

FALSTAFF

No?... (fra sè) Via, stiamo allora per il no.
(forte)
Ah! eran frodator... mi torna la memoria...

ELISABETTA

No!

FALSTAFF

No?

OLIVIA

No!

FALSTAFF

No? — Ah! visto io forse male avrò.
(tra sè)
Diancine! in qual ruscello
Dovrò pescar?
(guardando alternamente la Regina e Miss Olivia)
Confessare mi duole..,

ELISABETTA

E che, che si battevano in duello?...

FALSTAFF

Proprio sì — la Regina m'indovina...
È questa qui l'esatta verità!

ELISABETTA

Ma... quei campion?

FALSTAFF

Se ne andâr così presto,
Che sin d'addarmi il tempo mi mancò.

ELISABETTA
(con sarcasmo)

Davvero? e vi par proprio sien fuggiti?

FALSTAFF

Cioè... ma forse il buio m'ingannò!

ELISABETTA

Su, via... cercate ben...

OLIVIA

Latimer?

ELISABETTA

Shakespeare?

FALSTAFF
(a parte)

Meglio torna di certo il tutto dir!

ELISABETTA

Ma... parlerete alfin, Sir John? Lo vo'!...

FALSTAFF
(alla Regina)

Comincio allor... da dove cominciò!
Ieri sera s'era in festa,
Già la tavola era presta...

ELISABETTA

Lo si sa, via! lo si sa!

FALSTAFF

Allorchè due venturiere,
Con ipocrite maniere...

ELISABETTA

Via, Sir John, andate là...

FALSTAFF
(proseguendo)

Lo Sceriffo ordin supremo,
Mi comanda (ancor ne tremo!)...

ELISABETTA

Ah! non più! quel chiacchierio!
Del duel saper vogl'io!

FALSTAFF

Del duello? Ebben ci siamo.
Incrociano l'acciar. Shakespeare attacca,
Sdrucciola Latimer, casca, rompendo...

OLIVIA

Oh cielo! oh ciel!

FALSTAFF

Ma senza farsi mal!...

ELISABETTA
(sorridendo)

Vedi tu, Olivia, com'ei sa narrar!

FALSTAFF

Mi studio sol di dir la verità!...

ELISABETTA

Ma... Shakespeare?

FALSTAFF
(con enfasi)

Il gran poeta?
Shakespeare, l'amico mio?...

ELISABETTA

Veniamo a noi!

FALSTAFF

Sì, maestà! perdono!
(con grande speditezza di pronuncia)
Shakespeare lo crede morto e perde il capo...
Fugge a traverso siepaglie e burroni...
Ei smarrisce la via; scavalca un muro,
Che il divide dal fiume... entro vi casca...
Dei marinai lo salvan... si trasporta
A casa sua.... Colà... col sonno allora
L'illustre amico mio si riconforta...
(ansante)
Poichè da quel momento ei dorme ancora!

ELISABETTA

Sta ben! (piano ad Olivia) Ei più non ha,
Io credo, a raccontar!
Or è la volta sua
Di nulla ricordar!

(mette destramente una chiave nella tocca di Falstaff)
(forte)

Sir John, mi fa piacere
D'udirvi novellar.
Ma omai convien tornar
Al vero, e non sognar!...

FALSTAFF
(sconcertato)

Cioè?...

ELISABETTA

Sì!... Voglio il ver!
Il ver sol piace a me!...
Dunque, o bel novellier, lasciam le venturiere...

FALSTAFF

E lo Sceriffo, anch'esso?

ELISABETTA

Non fu che nel bicchiere

FALSTAFF
(traendo di tasca un foglio)

Mi sembra di sognar!... Ma... questo foglio?

ELISABETTA
(togliendo il foglio di mano a Falstaff e lacerandolo)

Errore, error,... di cui nulla più resta!...

FALSTAFF

Nulla!... meno che zero!... Ed il duello?

ELISABETTA

Menzogna assurda, visïon funesta!

FALSTAFF
(sempre più meravigliato)

Ah, molto ben!...

ELISABETTA

Tornatevi alla mente
Quanto accadea stanotte!... Via, Sir John,
Eravate nel vero...

(a Olivia)

Chè mai da lui si mente...

(ridendo)

Il cervo gridò!...

FALSTAFF
(proseguendo)

L'usignuolo gorgheggiò...

OLIVIA

L'aura molle sospirò...

FALSTAFF

Il ruscello bisbigliò...

ELISABETTA

E il fogliame mormorò !...

FALSTAFF

È proprio questa qui — l'esatta verità,
Tal quale l'ho contata — a Vostra Maestà ?

ELISABETTA *e* OLIVIA
(ridendo)

Ma sì ch' è questa qui — l'esatta verità
E fede intera abbiamo — in tanta lealtà !

ELISABETTA

Più nulla ! Non è ver ?
Compresa voi m'avete !...

FALSTAFF

Regina, sì !

ELISABETTA

Se no
Potreste voi subire
Sorte non bella inver.

FALSTAFF

V'intendo ! (tra sè) Chi sa quando
Comprendere potrò !...

(va a ripigliare la tocca, e trovandovi dentro la sua chiave :)

Che ! la chiave ?

ELISABETTA

Che avete ?

FALSTAFF

Io ? nulla !... (a parte) Ma davver son io stregato ! ..

(Latimer compare nella galleria del fondo.)

OLIVIA
(scorgendolo)

Latimer!

FALSTAFF

Latimer!

ELISABETTA
(con accento imperioso)

Sir John, sia noto
A lui che atteso egli è!...

(Falstaff risale la scena e trasmette a Latimer l'ordine della Regina; indi si allontana.)

OLIVIA

Che! voi vorreste?

ELISABETTA

Sì — all'ingrato, per cui tu sospiri
Si deve una lezione; ed io sarò
Colei che la darà! Silenzio!

SCENA III.

Elisabetta, Olivia, Latimer, *poi Usciere.*

(Latimer entra e s'inchina alla Regina.)

ELISABETTA
(mettendosi a sedere)

È qui,
Mylord, colei che voi cercando andate.
Parlarle v'è concesso in mia presenza.

LATIMER
(con rispetto)

Signora!

ELISABETTA

Forse, a quel debole core
Oblio chiedete voi d'un folle oltraggio,
O voi chiedete ancor
L'anel, primiero raggio
Del ciel dei vostri amor?

LATIMER

M'avvedo che taluno a voi narrò
Quanto stanotte occorse
Ai placidi misteri di Richmond!

ELISABETTA

Quali mister? L'ignora la Regina.

LATIMER

Non san mentire gli occhi miei !...

ELISABETTA

Mylord,
Contro una tal fanciulla,
Sol teste vincitor
Non è già l'occhio : è il cor!

LATIMER

E ad alti sensi or qui s'ispira il vostro,
E ne apprezzo l'altissimo valor.
Ma non v'è noto, credo, che Shakespeare...

ELISABETTA

(severamente)

Basta! Mi porgi, Olivia, l'anel tuo!

(Olivia porge l'anello alla Regina, che lo dà a Latimer)

Questo pegno d'amore,
Ch'or qui s'oltraggia e benedir si de',
Sia testimon del vostro pentimento!
Quando supplicherete
Quest' anima sì pura
L'anello di riprender,
L'offesa d' obliare...

USCIERE

(annunziando)

William Shakespeare!

ELISABETTA

Or, ora,
L' accoglierò ! (a Latimer) Non ite,
Mylord, lontano. Forse
Bisogno avrò di voi.

(Ad un cennò d'Elisabetta, Olivia esce da sinistra, Latimer da destra.)

(all'Usciere)

Or venga a me William Shakespeare!

(a Shakespeare che si mostra)

Entrate!

(l'Usciere esce.)

SCENA IV.

Elisabetta, Shakespeare, *poi una Dama d'onore.*

ELISABETTA

Conoscer volli (poi che qui del regno
I più nobili Lordi e Duchi attendo)
Il rivale e il maestro dei poeti
D'Albion e insiem di questa nostra età.

(osservando la sorpresa di Shakespeare)

Che avete?

SHAKESPEARE

Me conoscere, diceste?

ELISABETTA

Intendo qui; non sulla scena...

SHAKESPEARE

Forse
La mia Regina non possiede più
Il castel di Richmond?

ELISABETTA

Di certo! ebbene?

SHAKESPEARE

Eppur credea che questa notte...

(arrestandosi)

ELISABETTA

Ascolto!

SHAKESPEARE

Mi fosse apparsa la Regina, a un tratto,
E che parlasse a me!

ELISABETTA

Chimera! Sogno!
Illusïone!

SHAKESPEARE

Che, signora?... Quella
Fata, cui scintillava in fronte il cielo,
Fu solo visïone?...

ELISABETTA

(a parte, commossa)

Ah, s'ei sapesse!...

SHAKESPEARE

Non! fu illusïone!

(con passione)

Questa notte, che l'anima ha rapita,
Forma la più soave
Ebbrezza di mia vita,
Col divin sovvenir!...
Quell'estasi ideale,
Quell'ombre misteriose,
Un angelo le volle,
Le creò, le dispose!...
È viva realtà...

ELISABETTA

(a parte, timorosa)

Cielo!

SHAKESPEARE

Non fu miraggio!
Nè stimo mai sia per recarvi oltraggio...
Ma v'era un testimone...

ELISABETTA

Un testimone?

SHAKESPEARE

Sì — Miss Olivia.

ELISABETTA

(tocca un campanello; compare una dama d'onore)

Miss Olivia a me!

SCENA V.

I precedenti, **Olivia.**

(La dama d'onore introduce Miss Olivia e si allontana.)

ELISABETTA

Vien, cara! William Shakespeare, che qui vedi,
Saper vorrebbe se la notte scorsa
Tu non fossi con me, lontan di qua,
A Richmond...

OLIVIA

A Richmond? Ma la Regina
Sa che stavo al suo fianco a Londra...

SHAKESPEARE

E che?
Non eravate a Richmond? Quella scena
Di vïolenza, quei sospiri... poi
Lo svenimento ed il terrore, quando
Latimer in duel mi provocò?...
Tutto ciò visïone? fantasia?

OLIVIA
(con grande naturalezza)
Io non so quello che vogliate dire!

ELISABETTA
Vedete ben!... errore o finzïone!
A men che non sia stato...

SHAKESPEARE
(interrompendo)
Un sogno?...

ELISABETTA
S'egli è sogno — solo agogno
Ch'abbia fin!
È delirio — che sospiro
Divin!
Ma l'incanto ne trascina;
Dominarlo è gran martir!
Ben lo sento! Ed io, Regina,
Torno a dir, ne' miei sospir:
S'egli è sogno — solo agogno
Ch' abbia fin!
Via il delirio — che sospiro
Divin!...
Se quel sogno
Omai vi tedia,
che diventi
Realtà!
Una commedia:
" Il sogno d'una notte d'està! "

(La Regina esce, seguita da Olivia, dopo aver rivolto a Shakespeare uno sguardo di compassione.)

SCENA VI.

Shakespeare, *solo.*

Ma che? ma che? l'impressïon d'un sogno
Alla memoria appare
Con tal lucidità?

Non è questa menzogna!... La taverna,
Richmond, il parco, Latimer!.. Con lui
Ecco incrocio l'acciar, ei cade, io fuggo...
(cercando di raccogliere le sue idee)
Qui tutto è fosco... oblio!...
È un accesso di febbre o di follia!...
Che feci?... che mai avvenne?
Chi mi dirà: No, sogno il tuo non fu?

SCENA VII.

Shakespeare, Falstaff.

FALSTAFF
(meditando, a parte)
Subir sorte non bella! Ahimè!

SHAKESPEARE
(scorgendolo e slanciandosi verso di lui)
Falstaff!

FALSTAFF
Shakespeare!

SHAKESPEARE
Sir John!

FALSTAFF
Illustre amico mio!

SHAKESPEARE
Di'! sogni tu talor?

FALSTAFF
Cioè? Vegliando
Talor; però più spesso nel sopor,
Quando son di servizio là a Richmond.

SHAKESPEARE
Richmond, di cui commessa è a te la guardia?

FALSTAFF
Sì, caro!

SHAKESPEARE
Ieri...

FALSTAFF
Ebbene?

SHAKESPEARE
Questa notte...

FALSTAFF
(quasi per tradirsi)
Ah, già!...

SHAKESPEARE
Che v'accadea?

FALSTAFF
(riprendendosi, con naturalezza)

Nulla! che deve
Accadervi, se niun vi si avventura?

SHAKESPEARE
(stupito)

Come?...

FALSTAFF

Il cervo gridò...
L'usignuolo gorgheggiò...
L'aura molle sospirò...
Il ruscello bisbigliò,
Il fogliame mormorò...
(a parte)
Ed io tremai...

SHAKESPEARE

Non v'hai tu vista almeno
Miss Olivia?

FALSTAFF

No, certo!

SHAKESPEARE

E la Regina?

FALSTAFF

No...

SHAKESPEARE

Shakespeare?

FALSTAFF

Men che gli altri...

SHAKESPEARE

E quel duello
Fatale, senza alcun per testimone,
In cui Latimer cadde
Sotto il colpo feral?...

FALSTAFF

Ma voi scherzate?

(Falstaff gli indica Latimer, che appunto passa nel fondo della scena, discorrendo con alcuni signori.)

SHAKESPEARE

Ah! Dio del cielo! persa ho la ragione
Più non mi resta che morir!

FALSTAFF

Morire ?...

Sia noto a la Regina
Il folle suo pensier!

(esce.)

SCENA VIII.

Shakespeare *solo.*

SHAKESPEARE

Un sogno, ahimè!... Dal mio pensiero
Le chimere tutte fuggîr!...
Solo il dolore ne la vità è vero!
Meglio morir!
Non fu che sogno, ahimè!... Meglio morir!...

(con estasi)

Ardor che i sensi investe
E imparadisa il cor;
Forma ideal, celeste,
Mio genio, t' odo ancor:
« Tu l' avrai, tu l' avrai quell' alma altera,
« Il giuro a te!
« Quale donna potria non esser fiera
« De la tua fe'? »
Notte divina! O suon fascinator!...
A Lei daccanto, alla Sovrana,
Io sorrideva al nuovo avvenir!...
Gloria ed amor
Non son che ombra vana!...
Meglio morir!
Non fu che sogno, ahimè!... Meglio morir!...

(Mentre Shakespeare va per partire, Latimer compare dal fondo. Questi porta la mano alla spada e si dirige verso Shakespeare; ma vedendo la Regina che viene dalla sinistra, si cela dietro una portiera e si pone in ascolto.)

SCENA IX.

Elisabetta, Shakespeare.

ELISABETTA

(entrando vivamente)

Ove vai tu, Shakespeare?

SHAKESPEARE

Ahimè, Signora!...

ELISABETTA

Resta!

SHAKESPEARE

Nol posso!

ELISABETTA

Il voglio! Io tutto so!

SHAKESPEARE

Ebbene, sì! — Convien, convien ch'io mora. .
La morte sol può i voti miei compir!

ELISABETTA

La morte?

SHAKESPEARE

Sì!... La mia cieca follia
Recovvi offesa, ch'è duopo punir!...

ELISABETTA

Punir? E se la tua Regina oblia?

SHAKESPEARE

Non basta... me ne debbo io sovvenir!

ELISABETTA

Per l' onor d' Inghilterra e del mio regno. .
Giura a me che vivrai...

SHAKESPEARE

Viver perchè?
Se il genio suo svanì,
Se mancagli la fe',
Il poeta dispare
E pace ha nell'oblio!...

ELISABETTA

Perchè disperi tu, Shakespeare? Il genio,
Il genio tuo può ritornare...

SHAKESPEARE
(desolato)

Mai!...
Mai più ritornerà!...

ELISABETTA
(visibilmente commossa)

Ritornerà, mel credi; ed una prova...

SHAKESPEARE

E qual?...

ELISABETTA

Si è che sta dinanzi a te!...

SHAKESPEARE

Regina! Che?

ELISABETTA

Silenzio! E per ognuno
Resti un arcano, men che per lo sposo
D' Olivia!...

(Si vede agitarsi la portiera, dietro alla quale è nascosto Latimer, che fa una breve apparizione.)

SHAKESPEARE

Che?... non era dunque un sogno!

ELISABETTA

No, se a l'Idëale — l'anima tua s'eleva;
Se dirti sai: Avea — ne l'onta la più vile
Fatta cadere, insano, — di fuoco la corona
Di Tasso e Dante; ed una — donna me l'ha ricinta
In fronte (con tenerezza) sì, un' amica...

SHAKESPEARE

Amica?...

ELISABETTA
(con amaro sorriso)

Ma Regina!..

(entrano i Cortigiani)

SCENA X.

I precedenti, **Latimer, Falstaff, Olivia,**
Signori e Dame di Corte.

(Latimer, mentre la Regina riceve gli omaggi dei Cortigiani, apre la portiera dietro la quale era nascosto e si lascia cadere ai piedi di Olivia.)

LATIMER
(a Olivia)

Mercè! mercè! fui ben crudele! È il tuo
Sposo che qui t' implora...
L' anello, deh! riprendi!

OLIVIA

Non ancora...
Mel renderai soltanto al sacro altare.

ELISABETTA
(ai Lordi e ai Cortigiani)

A voi, Mylordi, a voi, Signor,
A voi, per cui sublime mèta
È della patria il sommo onor,
(facendo avanzare Shakespeare)
Io qui presento il gran poeta!
(Tutti s'inchinano.)

CORO

Gloria! gloria a Shakespeare!

FALSTAFF

(a Shakespeare)

Un vero eroe di gran comicità
Puoi fare di colui
Che i passi tuoi seguì.
E l'ombra tua, se vuoi,
Mel credi, non morrà!

SHAKESPEARE

(a Falstaff)

Nell' opre mie Falstaff sarà immortale!

FALSTAFF

(da sè)

Sin che ciò sia, viviamo il meno male!

ELISABETTA

(a Shakespeare, con slancio)

Dio lo vuol! Dio comanda
Che il genio tuo s'espanda
Su la terra natal!
La tua gloria, poeta,
È pur anco mia mèta,
Chè ne riversa un raggio
Sul serto mio regal!

(Shakespeare mette un ginocchio a terra e bacia la mano che gli porge la Regina.)

CORO GENERALE

Dio lo vuol! Dio comanda
Che il genio tuo s'espanda
Su la terra natal!
Onor alla Regina! e il nobil voto
D' un popolo fedel
Per lei s' innalzi al ciel!

(Cala la tela.)

FINE DELL' OPERA.

Prezzo netto Lire UNA.